per chi si tiene
informato
le giornate

l'Unità2

si allungano
Nuovo TG2 20.30
RAI

Battuti 3-1 gli ucraini a Bari: due gol di Ravanelli e rete-capolavoro di Maldini

E Sacchi vede l'Inghilterra

■ Dieci minuti di fuoco e l'affare Ucraina è archiviato. La nazionale di Sacchi torna da Bari con un rotondo 3-1, una buona partita anche dal punto di vista dello spettacolo, un successo utile e persino la possibilità, mercoledì – in caso di vittoria azzurra con la Lituania e di pareggio o sconfitta per i croati – di chiudere in prima posizione il girone di qualificazione agli europei. E pensare che la partita con gli ucraini era cominciata nel peggiore dei modi. I nostri avversari sembravano un altra squadra rispetto agli sprovveduti che l'Italia aveva incontrato otto mesi fa, nel match di andata. All'inizio del primo tempo era stato Ravanelli a mangiarsi un gol e in un rovesciamento di fronte Orbu (il migliore degli ucraini) aveva servito uno splendido pallone a Polunin che aveva battuto Peruzzi ingannato anche da una deviazione di Ferrara. 1 a 0 per l'Ucraina e un'Italia un po' nel pallone, in difficoltà a centrocampo e sulla fascia controllata da Benarrivo. Ma gli azzurri non hanno perso la testa e proprio Benarrivo ha dato a Ravanelli al 21' il pallone per il pareggio. Nel secondo tempo sostituzione di Dino Baggio con Crippa. La sosta ha fatto bene agli azzurri che partono al galoppo e vanno subito a segno: è ancora Ravanelli a segnare al 4' spingendo in rete una palla calciata da Crippa e deviata da un ucraino. Sacchi aveva dopo molte esitazioni preferito lo juventino a Casiraghi: il risultato gli ha dato ragione. Passati in vantaggio gli azzurri insistono, creano gioco e quattro minuti dopo Maldini inventa un gol bellissimo, scavalcando la difesa con un pallonetto e infilando il portiere. Da questo punto per l'Italia molte occasioni e anche un po' di distrazione (un paio di volte sbaglia Simone entrato al posto di Zola) che fa arrabbiare Sacchi. Ma ormai la partita è chiusa.

Una bella vittoria degli azzurri che erano finiti in svantaggio

STEFANO BOLDRINI

A PAGINA 9

Antonioni l'arrabbiato

WIM WENDERS

LUNEDÌ 21.11.1994

Quindicesimo giorno di riprese. Oggi ci sono molte cose in programma: è compreso il posizionamento di tre macchine. La seconda metà della scena nella tromba delle scale, quando Carmen e Silvano arrivano al primo piano, fuori che chiede dove è la sua camera e poi spariscono entrambi nelle loro stanze e poi ancora fuori dai soliti nelle rispettive stanze che si aspettano.

Ora arriva la mattina. Michelangelo arriva non proprio di buonumore. Sembra assente e stanco: è veramente scortese. Saluta appena e si arrabbia immediatamente sul primo set, la camera di Silvano. Si irrita subito moltissimo perché deve girare il set di giorno mentre nella sceneggiatura è scritto di notte. Deve aver dimenticato la discussione e la decisione del giorno precedente quando per necessità di cose ci siamo impegnati a questo piccolo compromesso: abbiamo già visto la camera di Silvano di giorno nella scena mattutina del suo risveglio e allora le finestre con la vista sulla strada e sulla campagna erano in campo. Poiché l'azione di oggi si svolge tra il letto e la porta, e dunque effettivamente può essere ripresa solo dal lato delle finestre, queste ultime non possono essere in campo: cosa che non è un compromesso doloroso che vengano oscurate e che giriamo *night for day*. Alfio e Andrea parlandogli con tutta la dolcezza possibile riescono a fargli cambiare opinione.

Poi quando ha deciso le posizioni delle due macchine abbiamo subito la conferma che le finestre devono e possono essere escluse. Le riprese con Kim si svolgono poi anche con notevole fluidità, perché, come sempre, lui è molto preciso. Ma il malumore di Michelangelo continua. Oggi tocca a me fare da bersaglio. Siedo come sempre vicino a lui, vicino al due monitor e accovacciato sul la battuta di una cinepresa, entro giusto giusto nel suo angolo. Ma quando la seconda cinepresa fa un panoramica devo spostarmi un poco verso Michelangelo. Così facendo lo sfioro appena, ma subito mi arriva un poderoso colpo nelle costole e una espressione disgustata. Non vi mi addosso!

SEGUE A PAGINA 3

Michelangelo & Wim

Il trionfo di Mastroianni

Vecchio e cattivo in scena a Venezia

Marcello Mastroianni torna a teatro con *Le ultime lune*, un testo duro e commovente sulla vecchiaia di Furio Bordon. Nei panni di un anziano professore che sta per andare in ospizio ha conquistato il Teatro Goldoni di Venezia. Presto una lunga tournee.

AGGEO SAVIOLI FURIO BORDON

A PAGINA 7

Festa per Neil Young

Compie 50 anni il mito del rock

Oggi Neil Young compie cinquant'anni. Oltre agli auguri di rito, che gli facciamo di cuore, ci auguriamo anche che rimanga un grande vecchio rockettaro, capace, come è stato finora, di mescolare archetipi e musica, segni di culture scomparse e l'universo elettronico del rock.

ALBERTO CRESPI

A PAGINA 7

L'incidente in F1

Hakkinen uscito dal coma

Mika Hakkinen sta meglio. Il pilota finlandese che era finito contro un muro a 200 chilometri all'ora è uscito dal coma. Secondo i medici potrà anche ricominciare a correre. L'attenzione torna al Gran Premio, ma ormai si pensa solo alla prossima stagione.

A PAGINA 11

Il grido senza parole di Sergio Turone

Sergio Turone

«DUVIVO FARÒ ora albi un grande e poi Viva la vita e l'umanità». La commemorazione tragica voluta e vissuta da questi parole scritte da Sergio Turone provocano per forza di cose un problema anche di stile. Si tratta di un periodo nella storia dell'umanità, di una vicenda che ha sollecitato e tuttora sollecita, in maniera personale, il problema e passato provocando opinioni e confessioni frequentemente. Ma prima di proporre al lettore alcuni passi di queste parole, è necessario guardare nel dettaglio le vicende che hanno portato alla morte di quattro amici, tutti e quattro di professione, che avevano sopra le altre appunto la vita.

Un'esperienza personale, anche morte, è sempre segnata dalla vita e dal suo studio, ma è vissuta e tutta la coscienza umana. Tuttavia, di fronte a questo, la stessa vita sembra sempre sottolineggiarsi diversa secondo la sua autonoma visione del mondo di se stesso e del suo percorso umano. Il limite della vita è un'emozione forte e invece l'incontro con la morte è un appuntamento che porta alla superficie il nostro rapporto con la vita stessa, affondato nell'inconscio. Quel limite, quel incontro per un'arte, la esistenza quasi stessa su forse del brano solo soggiorno. La pena consapevolezza che la nostra ora è scritta può produrre inesatte decisioni antitetiche da ciò che abbiamo sempre pensato. Ho accettato il destino anche gli antichi chiamavano un'autogiudici. Ma non sempre potevano superare l'orrore di quanto si provano lo strappo definitivo alla loro volontà.

Forse il suicidio è l'atto autonomo più profondamente affondato nella nostra psiche, presente e sicuro durante il percorso impervio della vita anche se la strada è. Ho avuto lettere e spiegazioni di ogni genere. In sintesi si potrebbe dire che nascono sempre qualche cosa d'altro, che è un messaggio più forte e più complesso del l'uomo al mondo. Possiamo vivere una vita ricca di tutto questo, nonostante la libertà e coscienza. La ricostituzione dell'individuità. Non credo. Io ho avuto pensato che si debba aspettare che lo compie. Esso comporta sempre un'ultimo grido senza parole, un'ultima ricerca di aiuto verso un mondo assente. Il caso, l'assenza e l'ingiustizia della sorte, che si vuole paradossalmente colpire, non dimentichiamo che è un atto di accusa rivolto a una grandissima platea. Forse ingiusto ma che ci blocca in una ricerca coinvolgente.

Se siamo alle parole superate alla inizio osservecchi sul filo che l'amore per la vita dovrebbe essere agli antipodi dall'idea della morte, oppure non è così. Come per un amore verso un essere un uomo chiamato la vita nella immagine che essa lo può tradire, che anzi le costringe a prove durissime. E infatti la vita pare tradire proprio quelli che pure sentono la grandezza e il contrario della vita al suo meglio e gli fa morte, il dolore fisico, la dipendenza, il proprio degrado, la vecchiaia non rientrano più nel concetto vita. Su questa concezione l'eutanasia non solo accettabile ma programmabile ben presto quasi troppo presto poiché si innesta una specie di conto circuito razionale che non tollera neppure le immagini del periodo scuro che intercorrerà prima della morte. La morte quindi dovrebbe avere il suo giallo di alta coscienza che per pura lusso alla vita che l'aveva sempre avuto la vita.

Un'altra strada è lì chi si aspetta dalla vita che una di esperimentare qualsiasi cosa accada andare incontro a tutto quello che verrà con gli occhi stessi. L'amore, l'essere, il dolore, il lavoro. La seconda è vittoria, la tranquillità, il decadimento, la lenta morte. La coscienza in questo caso non è condizionata alla pienezza di una scelta vitale, ma alla totale passione che spinge a provare sconosciute. Studio per studio ciò che la vita propone. Tutta questa distinzione nessuno di noi anche se ci sentiamo rappresentato o nell'uno o nell'altra categoria, saprà mai in anticipo come potrà comportarsi di fronte a una scelta che metta in gioco il dolore psichico o la filosofia.

Forse non mi unirò mai al grido vivo e l'umanità, forse simile a vita la morte. Ho letto forse. Nessuno può orgogliosamente dire di aver che cosa farà di fronte al letto più sicuro di una fine atroce.

RENZO FOA ANNAMARIA GUADAGNI

A PAGINA 2